

Mostra	<i>Ana Mendieta. She Got Love</i>
Curatori	Beatrice Merz, Olga Gambari
Catalogo	Skira, Milano
Anteprima per la stampa	martedì 29 gennaio 2013 - ore 18.00
Inaugurazione	martedì 29 gennaio 2013 - ore 19.00
Periodo	30 gennaio - 16 giugno 2013
Ufficio Stampa	Silvano Bertalot, tel. 0119565211, s.bertalot@castellodirivoli.org Manuela Vasco, tel. 0119565209, press@castellodirivoli.org cell. 3387865367, fax 0119565231
Orario	da martedì a venerdì ore 10.00 - 17.00 sabato e domenica ore 10.00 - 19.00
Ingresso	€ 6.50 intero, € 4.50 ridotto
Sede	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (TO)
Attività educative e accoglienza del pubblico	Dipartimento Educazione tel. 0119565213 - fax 0119565232 e-mail: educa@castellodirivoli.org
Informazioni	tel. 0119565280 www.castellodirivoli.org e-mail: info@castellodirivoli.org

La mostra è stata realizzata grazie al contributo di



Sponsor tecnico
K UHN & B Ü L O W
VERSTÄRKTE GLASFAKTA GMBH

Media Partner
LA STAMPA

COMUNICATO STAMPA

Ana Mendieta. She Got Love

A cura di Beatrice Merz e Olga Gambari

30 gennaio - 16 giugno 2013

Ana Mendieta. She Got Love è una grande retrospettiva europea dedicata all'artista cubano-americana Ana Mendieta (1948-1985). La mostra sarà aperta al pubblico dal 30 gennaio prossimo nei suggestivi spazi della Manica Lunga. Il progetto, a cura di Beatrice Merz e Olga Gambari, si propone di rileggere la figura dell'artista come pioniera della performance e video, body art, fotografia, land art e scultura nel ventesimo secolo. Uno dei contributi unici di Mendieta è la sintesi di queste forme in un linguaggio visivo fresco che ha influenzato una generazione di giovani artisti. Con oltre un centinaio di lavori realizzati dall'artista tra il 1972 e il 1985, la mostra presenta il suo personalissimo alfabeto visionario e materico, magico e poetico, politico e progressista. Proprio l'identità femminile di Mendieta ha influenzato il suo lavoro d'artista già a partire dalle radici culturali dell'infanzia a Cuba per estendersi all'artista icona femminile negli Stati Uniti. Nel suo lavoro, Mendieta esplora temi come l'esistenza individuale, vita e morte, violenza, amore, sesso, rinascita e sradicamento, in un modo coerente che trascende l'universale e lo spirituale. Spesso mimetizzando il suo corpo nella Natura, nel vissuto di Mendieta compaiono diversi luoghi, da Cuba agli Stati Uniti all'Italia, in una ricerca delle origini personali e collettive. Segno inconfondibile delle sue opere è, infatti, una caratteristica silhouette femminile, un autoritratto essenziale realizzato in terra, fango, piume, fiori, foglie, cenere, polvere da sparo, rami, alberi, conchiglie, erba, ghiaccio, roccia, cera, corteccia, muschio, sabbia, sangue, acqua, fuoco. Queste forme ibride di performance, sculture site-specific e documentazione esprimono la sua volontà di ricongiungimento a un'eterna e universale energia cosmica dove l'elemento umano, quello naturale e quello divino convivono.

Ogni performance dell'artista sarà presentata come un ambiente profondo e avvolgente raccontato con video, schizzi, fotografie e documenti che creano l'ingresso mentale e fisico all'originale ambientazione del lavoro. Il titolo della rassegna, *She Got Love*, deriva da una delle opere filmiche di Mendieta in cui l'artista scarabocchia le parole in rosso sangue attraverso una porta bianca. Il film rientra nella selezione di opere che saranno proiettate nell'ambito della mostra.

In occasione della retrospettiva sarà pubblicato per i tipi di Skira un esaustivo catalogo con testi dei curatori, apparati bio-bibliografici e una ricca selezione di immagini, parte delle quali inedite.

La mostra corrisponde all'evento dell'anteprima mondiale di *Itali-ana, Mendieta in Rome*, un documentario sulla ricerca artistica di Mendieta durante gli anni di residenza presso l'American Academy in Rome. Il film, prodotto da Corazon Pictures e diretto da Raquel Cecilia Mendieta, verrà proiettato per tutta la durata della rassegna.

La mostra è realizzata in stretta collaborazione con l'Estate of Ana Mendieta e la Galerie Lelong.

La mostra è realizzata grazie al contributo della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, con il supporto tecnico di Kuhn & Bülow Insurance Broker, Berlino e la media partnership de La Stampa.

Ufficio Stampa Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Silvano Bertalot - Manuela Vasco

T +39.011.9565209 - 211, C +39.3387865367, E press@castellodirivoli.org, s.bertalot@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org; www.castellodirivoli.tv

Biografia

Ana Mendieta (L'Avana, 1948 – New York, 1985) ha rivolto la sua ricerca alla performance, al disegno e alla pittura, alla fotografia e alla videoarte, alla scultura. La sua ricerca e pratica artistica è stata breve ma intensissima, informata da una continua sperimentazione e dallo studio delle antiche culture.

All'età di dodici anni l'artista arriva negli Stati Uniti con la sorella Raquelin. Il padre Ignazio, che aveva aderito in un primo momento alla Rivoluzione Cubana di Fidel Castro, è successivamente entrato nella controrivoluzione, e teme ripercussioni sulla famiglia. Le due sorelle passano gli anni in diverse istituzioni cattoliche e in famiglie adottive dello Iowa, sradicate dalla loro terra e nucleo familiare. Mendieta frequenta l'Università dello Iowa dove, nel 1972, consegue il Bachelor of Arts, un Master of Arts in Pittura e un Master of Fine Arts in Intermedia. Nel corso della sua carriera, l'artista lavora a Cuba, Messico, Italia e Stati Uniti.

Nel 1972, nell'ambito dei corsi universitari, l'artista inizia a realizzare performance rituali, disegni, fotografie e sculture, in cui immerge o inserisce il suo corpo nella natura partendo da un legame spirituale e fisico con la Terra. Nel 1973, proprio durante un viaggio in Messico, inizia la famosa serie delle *Siluetta Series* (1973–1980), in cui crea forme femminili in fango, sabbia, polvere da sparo, erba e materiali naturali vari. Al centro il suo stesso corpo o la sua impronta, un simulacro ripetuto ossessivamente, che vive anche animata da acqua, fuoco, sangue.

Ritorna a Cuba nel 1980, e inizia la serie delle *Rupestrian Sculptures*, incisioni rupestri sulle rocce di caverne, ispirate ad antiche divinità autoctone.

Le opere di Mendieta sono pervase da una profonda energia vitale, che trascende la materia per diventare spirituale, poetica: anche la morte, il tema funerario e la violenza si smaterializzano in un ciclo naturale dentro il quale tutta l'umanità è contenuta. Per sua essenza autobiografico, il lavoro di Mendieta indaga l'identità, la dimensione soggettiva che si fa icona collettiva, l'esistenza singola che ci collega a un'energia universale. Sue tematiche sono la vita e la morte, i generi, la rigenerazione, le radici, lo sradicamento, la transculturalità, la religione e la magia, il sesso. Tutto declinato con elementi naturali che diventano essenziali nel suo personalissimo, mistico e magico vocabolario. Sia le sculture effimere "terra-corpo" (come l'artista stessa le chiamava), sia le performance sono documentate attraverso fotografie e oltre settanta film e video realizzati nell'arco di quattordici anni di intensa produzione.

Nel 1983 l'American Academy di Roma le assegna il Premio Roma. Durante il soggiorno romano, Mendieta inizia a creare le sue prime sculture in interni, continuando a usare, però, elementi naturali.

Ana Mendieta muore a New York l'8 settembre 1985 cadendo dal 34° piano del suo appartamento al Greenwich Village. Lo scultore minimalista Carl Andre, suo marito da otto mesi, presente in casa al momento della sua morte, viene processato e assolto. Ma la sentenza non ha risolto molti dubbi nell'opinione pubblica.

Tra le principali mostre personali dedicate all'artista cubano-americana ricordiamo nel 2004 la mostra itinerante *Ana Mendieta: Earth Body, Sculpture and Performance 1972-1985*, Whitney Museum of American Art, New York; Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Smithsonian Institution, Washington D.C.; Des Moines Art Center, Des Moines e Miami Art Museum, Miami; nel 2002 *Ana Mendieta (1948-1985) – Body Tracks*, Neues Museum Luzern, Lucerna e Fries Museum, Leeuwarden; *Ana Mendieta Selected Works*, Kunst-Werke Berlin KW Institute of Contemporary Art, Berlino; nel 1996 *Ana Mendieta (1948-1985)*, Helsinki City Art Museum, Helsinki; Uppsala Konstmuseum, Uppsala; The Living Art Museum,

Reykjavik e Museum of Contemporary Art, Roskilde; *Ana Mendieta*, Centro Galego de Arte Contemporanea, Santiago de Compostela; Kusthalle Düsseldorf, Düsseldorf; Fundació Antoni Tàpies, Barcellona; Museo de Arte Contemporaneo de Monterrey, Monterrey e Museo Tamayo, Città del Messico; nel 1994 *Ana Mendieta: The Late Works*, Cleveland Center for Contemporary Art, Cleveland e Artothèque de Caen, Caen.

Tra le principali collettive alle quali Mendieta è stata invitata a partecipare segnaliamo nel 2012 *Caribbean: Crossroads of the World*, Queens Museum of Art, Queens, New York; El Museo del Barrio, New York; Studio Museum Harlem, New York; *Ends of the Earth: Land Art to 1974*, Museum of Contemporary Art, Los Angeles; *Das Atelier. Orte Der Produktion*, Kunstmuseum Luzern, Lucerna; nel 2011 *History Lessons*, Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig, Vienna; *The Personal is Political: Women Artists from the Collection*, Museum of Contemporary Art, Los Angeles; *Staging Action: Performance in Photography since 1960*, Museum of Modern Art, New York; nel 2010 *Electric Nights*, MNAM Centre Georges Pompidou, Parigi; *Case Studies from the Bureau of Contemporary Art*, New Mexico Museum of Art, Santa Fé; *Fresh Hell*, Palais de Tokyo, Parigi; *Signs of Life: Ancient Knowledge in Contemporary Art*, Kunstmuseum Luzern, Lucerna; *The Original Copy: Photography of Sculpture 1939 to Today*, Museum of Modern Art, New York e Kusthaus Zurich, Zurigo; *Energy and Process*, Tate Modern, Londra; *Haunted: Contemporary Photography/Video/Performance*, Solomon R. Guggenheim Museum, New York e Guggenheim Bilbao, Bilbao; *Donna: Feminist Avant-Garde of the 1970s*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; nel 2009 *Action <> Reaction: Video Installations*, Detroit Institute of Arts, Detroit; *Mexico: Expected/Unespected*, The Isabel and Augustin Coppel Collection, Tenerife Espacio de las Arts, Tenerife; Stedelijk Museum, Schiedam e Museum of Contemporary Arts, San Diego; *A Mancha Humana/The Human Stain*, Centro Galego de Arte Contemporanea, Santiago de Compostela; *Hundred Stories About Love*, 21st Century Museum, Kanazawa; *Cuba! Art and History from 1868 to Today*, Groninger Museum of Contemporary Arts, Groningen; *Rebelle: Art and Feminism 1969-2009*, Museum voor Moderne Kunst, Arnhem; nel 2008 *re.act.feminism: performance art of the 1960's and 70's today*, Akademie der Künste, Berlino; *Modern Art. Modern Lives. Then + Now*, Austin Museum of Art, Austin; *NeoHoDoo: Art for a Forgotten Faith*, Menil Collection, Houston; P.S.1 Contemporary Art Center, Long Island City e Miami Art Museum, Miami; *Comme des bêtes: Ours, chat, cochon & cie*, Le Musée Cantonal des Beaux-Arts, Losanna; *Arte No Es Vida: Actions by Artists of the Americas, 1960-2000*, El Museo del Barrio, New York; nel 2007 *Currents: Recent Acquisitions*, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington D.C.; *New Perspectives in Latin American Art, 1930-2006: Prints, Photographs and Media Works*, Museum of Modern Art, New York; *Six Feet Under: Autopsy of Our Relation to the Dead*, Kunstmuseum Bern, Berna e Deutsches Hygiene-Museum, Dresda; *The Naked Portrait*, Portrait Gallery, National Gallery of Scotland, Edimburgo; *A Batalla dos Xéneros (Gender Battle)*, Centro Galego de Arte Contemporanea, Santiago de Compostela; *WACK! Art and the Feminist Revolution*, The Geffen Contemporary, Museum of Contemporary Art, Los Angeles; National Museum of Women in the Arts, Washington D.C.; Vancouver Art Gallery, Vancouver; P.S.1 Contemporary Art Center, Long Island City; nel 2006 *A Curator's Eye: the Visual Legacy of Robery A. Sobieszek*, Los Angeles County Museum of Art, Los Angeles; *Into Me/Out of Me*, P.S.1 Contemporary Art Center, Long Island City; KW Institute for Contemporary Art, Berlino e MACRO, Roma; *Masquerade: Representation and the Self in Contemporary Art*, Museum of Contemporary Art, Sydney; *Notations: Energy Yes!*, Philadelphia Museum of Art, Filadelfia; *Primera generación: Arte e imagen en movimiento [1963-1986]*, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid; nel 2005 *SlideShow*, Baltimore Museum of Art, Baltimora e Contemporary Arts Center, Cincinnati; nel 2004 *Il Bello e le bestie*, Museo d'Arte Moderna di Trento e Rovereto, Trento; *Traces: Body and Idea in*

Contemporary Art, The National Museum of Modern Art, Kyoto e The National Museum of Modern, Tokyo; nel 2003 *Last Picture Show: Artist Using Photography, 1960 – 1982*, Walker Art Center, Minneapolis; UCLA Hammer Museum, Los Angeles e Fotomuseum Winterthur, Winterthur; *M_ARS*, Neue Galerie Graz, Graz; nel 2002 *The Gift: Generous Offerings, Threatening Hospitality*, The Bronx Museum of the Arts, New York; *Visions from America: Photographs from the Whitney Museum of American Art*, Whitney Museum of American Art, New York; nel 2000 *Hypermental: Rampant Reality 1950-2000*, Kunsthau Zürich, Zurigo e Hamburger Kunsthalle, Amburgo; *Performing Bodies*, Tate Modern, Londra; *Postmedia: Conceptual Photography in the Guggenheim Collection*, Solomon R. Guggenheim Museum, New York; nel 1999 *Regarding BEAUTY in Performance and the Media Arts, 1960-1999*, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington D.C.; *Skin-Deep, Surface and Appearance in Contemporary Art*, The Israel Museum, Gerusalemme; nel 1998 *Etre Nature*, Fondation Cartier pour l'Art Contemporain, Parigi; *Out of Actions: Between Performance and the Object 1949-1979*, The Museum of Contemporary Arts, Los Angeles; MACBA Museu d'Art Contemporani de Barcelona, Barcellona; MAK Museum of Applied Arts, Vienna; Museum of Contemporary Art, Tokyo e National Museum of Modern Art, Osaka; nel 1997 *Amours*, Fondation Cartier pour l'Art Contemporain, Parigi; *Body*, The Art Gallery at New South Wales, Sydney; nel 1996 *Inside the Visible: an Elliptical Traverse of Twentieth Century. Art In, Of, and From the Feminine*, ICA Institute of Contemporary Art, Boston; The National Museum of Women in Arts, Washington D.C.; Whitechapel Art Gallery, Londra e The Art Gallery of Western Australia, Perth; nel 1995 *Faith Hope Love Death*, Kunsthalle Wien, Vienna; *Féminin-Masculin: le sexe de l'art*, MNAM Centre Georges Pompidou, Parigi; nel 1994 *The Label Show: Contemporary Art and the Museum*, Museum of Fine Arts, Boston; nel 1993 *Latin American Artists of the 20th Century*, The Museum of Modern Art, New York; Kunsthalle Köln, Colonia, Estació Plaza de Armas, Siviglia; Musée National d'Art Moderne, Parigi e Fondation Nationale des Arts, Parigi; nel 1992 *Ver America*, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten, Anversa.

Cronologia

1948

Ana Mendieta nasce il 18 novembre a L'Avana (Cuba).

1959

Dopo la vittoria della Rivoluzione Cubana contro il regime di Fulgenzio Batista, Fidel Castro diviene primo ministro.

1961

Castro dichiara il suo governo socialista e in seguito Marxista-Leninista. Gli Stati Uniti rompono le relazioni diplomatiche con Cuba e inizia l'esodo di massa dei cubani.

Il padre di Ana Mendieta, Ignazio, in un primo momento aderisce alla Rivoluzione Cubana di Castro, ma in seguito entra nella controrivoluzione. Anche le figlie, la primogenita Raquelín e Ana partecipano al movimento anticastrista clandestino.

L'11 settembre la famiglia Mendieta manda le figlie negli Stati Uniti nell'ambito dell'operazione *Peter Pan* promossa dalla Diocesi cattolica di Miami e dalla CIA a favore dell'espatrio di minori da Cuba.

1962

Il Presidente americano John F. Kennedy dichiara l'embargo a Cuba.

1962 - 1966

Le due sorelle passeranno anni tra istituti religiosi e famiglie adottive nello stato dell'Iowa, prima di ricongiungersi con la madre e il fratello nel 1966.

Il padre, arrestato nel 1965 con l'accusa di collaborazionismo con la CIA, rimarrà in carcere fino al 1972 e rivedrà la figlia Ana solo nel 1979 a New York.

1967

Ana Mendieta entra all'Università dell'Iowa. Per un intero semestre studia l'arte primitiva e le culture indigene. Inizia per lei un lungo e vitale periodo, connotato da una totale interdisciplinarietà delle arti e animato da incontri con molti artisti. Il dibattito intellettuale e politico è serrato e dinamico, confluisce nella teoria e nella pratica artistica, pervaso dal femminismo e dai movimenti artistici in crescita quali l'Earth e la Land Art, la Body Art e la Performance, l'Arte concettuale e la Minimal Art.

1968

Incontra Hans Breder, artista e professore d'arte all'Università dell'Iowa. Con lui instaura un importante sodalizio artistico e sentimentale che dura fino al 1980.

1972

Anno di importanti sperimentazioni, nascono i primi lavori sulla propria figura. Mendieta inizia a produrre molto, dalle serie fotografiche che documentano le metamorfosi del suo volto e del suo corpo come *Facial Cosmetic Variation* (*Variazioni cosmetiche facciali*) o *Bird Transformation* (*Trasformazione in uccello*), alle prime performance come *Death of a Chicken* (*Morte di un pollo*) dal quale deriva il video *Chicken Piece*.

Appaiono già chiari i temi legati all'identità, al genere femminile, alla morte e alla vita, alla violenza e all'amore, al sesso, alla rinascita, allo sradicamento, sempre trascesi in un'organicità materica che si fa spirituale. Il suo corpo è luogo e icona collettiva, universale.

1973

Mendieta, colpita da un fatto di cronaca avvenuto all'Università, lavora a una serie di opere sul tema della violenza sulle donne. In un corto circuito spazio temporale passando dalla cronaca alle antiche ritualità, il sangue diventa uno degli elementi principali dei suoi lavori. *Sweating Blood (Sudare sangue)* o *Rape Performance (Performance dello stupro)* sono solo due esempi. Nell'estate compie uno dei primi viaggi in Messico. Lì realizza, in un sito archeologico pre-colombiano (poco fuori Oaxaca), la sua prima *Siluetas* (sagoma), *Imagen de Yagul (Immagine da Yagul)*.

1974 - 1977

Ritorna spesso in Messico dove esegue molte opere, ad esempio le serie *Siluetas*, *Mexico*, *Ocean Bird Washup* o *Anima*, *Siluetas de Cohetes (Anima, sagoma di fuochi d'artificio)*. Si rafforza sempre di più l'interesse per tutte le culture primitive che, ai diversi capi del mondo, avevano identificato la figura femminile come condivisione completa tra donna e Natura. In questi anni si evidenzia una trasformazione dell'opera. L'artista inizia a sostituire il suo corpo con simulacri o accumuli di materiali. La mimetizzazione e l'immedesimazione nella natura è totale: sagome e volumi di corpi fatti di terra, fango, piume, fiori, foglie, cenere, polvere da sparo, rami, alberi, conchiglie, erba, ghiaccio, roccia, cera, corteccia, muschio, sabbia, noci di cocco. È un ritorno viscerale alle origini, un inserirsi dentro al circolo infinito della vita. La morte è un momento di rinascita, un ritorno a un abbraccio primordiale da cui si arriva e da dove si riparte ancora.

1978 - 1979

Mendieta si trasferisce a New York dove nel 1979 diventa professore aggiunto al College of Old Westbury. Diventa membro della galleria di donne A.I.R. e lì, il 12 novembre, all'inaugurazione della sua mostra personale conosce l'artista Carl Andre con cui condividerà gli ultimi anni della sua vita.

1980 - 1982

In gennaio compie il suo primo viaggio a Cuba con il Círculo de la Cultura Cubana, un'organizzazione fondata da cubani in esilio per promuovere scambi culturali tra gli Stati Uniti e Cuba. L'anno dopo realizza le *Rupestrian Sculptures (Sculture rupestri)* nel parco nazionale Jaruco vicino a L'Avana e a Varadero, un omaggio ai Taíno e alle antiche divinità femminili con cui le popolazioni indigene autoctone di Cuba nominavano le forze del mondo. Tornerà altre volte nella sua amata *isla*. Nel 1981 è *visiting artist* alla School of the Art Institute di Chicago e all'Alfred State University di New York. Realizza opere con la polvere da sparo tra le dune di sabbia sul confine tra l'Indiana e l'Illinois e numerose opere all'aperto nei dintorni di New York. Inizia a disegnare nel suo appartamento e nel 1982 anche sulle foglie. Progetta un libro con la documentazione delle sculture rupestri realizzate a Cuba.

1983 - 1984

Vince il "Rome Prize" e si trasferisce per una residenza all'American Academy di Roma. Viaggia molto per l'Europa, visita siti preistorici in Italia, a Malta e in Irlanda. Le sono di forte ispirazione per la realizzazione di opere monumentali e scultoree che realizza nel suo studio romano in sabbia, terra.

1985

Il 17 gennaio si sposa con l'artista Carl Andre. In agosto rientra a New York. L'8 settembre Ana Mendieta muore cadendo dal 34° piano del suo appartamento in Mercer Street. Lo scultore Carl Andre, presente in casa al momento della sua morte, viene processato e assolto.